

ic@fuoriregistro

N°2 - Giugno 2026- a cura degli studenti della III B SSIG Vicentini - Della Porta



IC CHIETI 2

La dirigente scolastica Grazia Angeloni e il mondo dell'informazione, ecco cosa fare per non cadere nella rete del fake



ERGA OMNES

Parla Pasquale Elia, Editor di Teate On Air e presidente di Erga Omnes, associazione apprezzata a Chieti e non solo

Pag. 3

Benvenuto caro lettore, ci presentiamo!



In foto, alcuni momenti del lavoro in classe

Pag. 4

Informazione a scuola-
Ecco cosa dice la nostra
dirigente scolastica,
Grazia Angeloni



La ricerca delle informazioni

Pag. 7

Pasquale Elia: "Il
volontariato è la palestra
della vita"



Lo studio del materiale raccolto

Pag. 9

Speciale Sanremo

Pag. 11

La III B sbarca in radio



Si prova a scrivere!

Pag.13

Benvenuti a Chieti

Pag.14

I resti romani



Confronto in redazione

Pag.15

Chieti sotterranea

Pag.16

Il Venerdì Santo a Chieti



Un momento di approfondimento

Pag.18

I musei del colle



La redazione di ic@fuoriregistro

"Il giornalista è una persona che
sa che la verità ha sempre
molte facce, e le cerca tutte"

Enzo Biagi

"Un giornalismo fatto bene è il
miglior servizio che si possa
rendere alla democrazia"

Walter Cronkite

"Il giornalismo è un elemento
essenziale di libertà, ma anche
di responsabilità verso la verità
e la legge"

Sergio Mattarella

Un ringraziamento speciale va
alla presidenza dell'IC Chieti 2 e
al team docente della classe IIIB
SSIG Vicentini-Della Porta per
aver creduto nel Progetto
giornalismo e averlo promosso
all'interno della classe.

I piccoli cronisti della classe III B SSIG Vicentini - Della Porta dell'IC Chieti 2 sono: Feruza Lacrimioara Basile, Lisa Catalano, Francesco Paolo Colacioppo, Bianca De Palma, Cristian Del Romano, Roberto Denaroso, Carmine Nicolò Derelitto, Aurora Maria Di Renzo, Riccardo Feliciani, Lorenzo Guidone, Oumaima Laanani, Marilena Koci, Cristiano Antonio Mammarella, Maria Vittoria Mancini, Noemi Marinelli, Sulbie Murrja, Francesco Rosati, Elena Sabatini e Vittoria Vicentini.

Benvenuto caro lettore, ci presentiamo!

Chieti. Dalle aule scolastiche alla redazione, fino al microfono di un vero studio radiofonico. Gli studenti della classe III B della scuola secondaria di primo grado "Vicentini - Della Porta" dell'Istituto Comprensivo Chieti 2, con a capo la dirigente scolastica Grazia Angeloni, hanno svestito i panni di alunni per indossare quelli di cronisti, dando vita alla seconda edizione di ic@fuoriregistro, il giornalino scolastico digitale.

I giovani reporter hanno scelto di raccontare la loro città, una delle più antiche d'Italia, esplorandone con sguardo curioso la storia, le bellezze architettoniche e gli angoli meno noti. Ma l'indagine non si è fermata al passato: la redazione ha acceso i riflettori sul tessuto sociale cittadino, conoscendo la realtà dell'associazione di volontariato Erga Omnes e l'innovativo progetto Teate on Air. Proprio grazie a quest'ultima collaborazione, i ragazzi hanno varcato la soglia di un vero e proprio studio professionale per registrare il loro podcast, sperimentando in prima persona il fascino e le regole del linguaggio radiofonico. Il percorso dei ragazzi rientra nel Progetto giornalismo, curato dalla giornalista pubblicista Debora Zappacosta, con l'obiettivo di promuovere un'informazione consapevole e un uso critico dei media.

Durante il percorso, gli studenti hanno appreso i ferri del mestiere: la struttura del quotidiano e il menabò; la gerarchia delle notizie e la scrittura della prima pagina; le 5 W; l'importanza della verifica delle fonti e la distinzione tra informazione e pubblicità.

Un'esperienza formativa che trasforma la curiosità in metodo, rendendo i ragazzi cittadini più consapevoli della realtà che li circonda. Dopo il successo della prima edizione curata dagli studenti di Bucchianico, i ragazzi di Chieti hanno raccolto il testimone con entusiasmo, offrendo un punto di vista originale sul territorio. Il progetto è stato possibile grazie alla sinergia tra l'Istituto Comprensivo Chieti 2, la dirigente scolastica, il team docente della III B della scuola secondaria di secondo grado Vicentini - Della Porta e il supporto dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo.

Un ringraziamento speciale va ai professionisti di Teate on Air, che hanno guidato gli studenti in un'autentica occasione di crescita professionale e umana, aprendo in loro nuovi orizzonti.

Bianca De Palma e Francesco Colacioppo

Il Progetto Giornalismo vanta il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo per il quarto anno di fila e la partecipazione di autorevoli professionisti del giornalismo locale e regionale, che hanno dialogato con i ragazzi su temi di attualità, guidandoli a riflettere sul valore di un'informazione corretta, responsabile e consapevole. Un sentito ringraziamento va all'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo e, in particolar modo, alla presidentessa Marina Marinucci, per la sensibilità e il sostegno rivolti a progetti che vogliono sensibilizzare i futuri cittadini di domani verso una corretta informazione.

Informazione a scuola. Ecco cosa dice la nostra dirigente scolastica, Grazia Angeloni

Nell'era dei social network e dell'informazione a portata di click, distinguere una notizia reale da una fake news è diventata la vera sfida quotidiana. Ma come si impara a navigare in questo mare di notizie senza perdere la bussola? Lo abbiamo chiesto alla nostra Preside, che in questa intervista ci spiega perché fare giornalismo a scuola non è un semplice esercizio di scrittura ma una palestra di cittadinanza. L'obiettivo è riscoprire il valore della comunità, della verifica delle fonti e del dialogo. Il nostro giornalino digitale diventa così uno spazio fondamentale per sviluppare spirito critico e imparare a pensare con la propria testa.

Secondo lei, perché è importante parlare di giornalismo a scuola?

Parlare di giornalismo a scuola è importante perché significa imparare a comprendere il mondo che ci circonda. Oggi riceviamo informazioni continuamente, ma non sempre sappiamo distinguerle o interpretarle correttamente. Il giornalismo, quando è serio e responsabile, aiuta a sviluppare spirito critico, capacità di confronto e rispetto delle opinioni altrui. La scuola ha il compito di formare cittadini consapevoli, non semplici spettatori delle notizie.

Oggi siamo sempre pieni di notizie: come possiamo capire quali sono affidabili?

Per capire se una notizia è affidabile bisogna imparare a verificare le fonti. È importante chiedersi: chi sta dando questa informazione? È una fonte sicura? La notizia è riportata anche da altri giornali o siti seri? Inoltre bisogna fare attenzione ai titoli troppo sensazionalistici o costruiti solo per attirare clic. Informarsi bene richiede tempo, attenzione e confronto tra più punti di vista.



In foto, la dirigente scolastica
Grazia Angeloni

Grazia Angeloni è studiosa, ricercatrice, docente e dirigente scolastico dal 2013. Ha maturato oltre vent'anni di esperienza nella scuola secondaria di secondo grado come docente di Lingua e Letteratura inglese e colleziona esperienze nel mondo accademico. È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche e libri che trattano temi cari al mondo della scuola.

Le è mai capitato di cadere in una fake news? Come si possono evitare?

Sì, può capitare a chiunque, soprattutto quando le notizie circolano velocemente sui social. L'importante è avere l'umiltà di verificare e, se necessario, correggersi. Per evitare le fake news bisogna fermarsi prima di condividere qualcosa, controllare la provenienza della notizia e leggere oltre il titolo. La fretta è spesso la migliore alleata della disinformazione.

Che ruolo ha la scuola nell'insegnare a informarci meglio?

La scuola ha un ruolo fondamentale perché deve insegnare non solo le conoscenze, ma anche il modo corretto di cercarle e interpretarle. Educare all'informazione significa aiutare gli studenti a ragionare, a porsi domande e a sviluppare senso critico. Oggi l'educazione digitale e civica sono strumenti indispensabili per crescere cittadini responsabili.

Pensa che i social influenzino troppo il modo in cui i ragazzi si informano?

I social hanno sicuramente una grande influenza, perché sono veloci, immediati e presenti nella vita quotidiana dei ragazzi. Possono essere utili, ma anche rischiosi se diventano l'unica fonte di informazione. Il problema non è il social in sé, ma l'uso che se ne fa. È importante imparare a usarli con equilibrio, senza rinunciare



La sede centrale dell'IC Chieti 2, in via Arniense a Chieti

al confronto con fonti più approfondite e attendibili.

Secondo lei, perché un giornalino scolastico è importante?

Un giornalino scolastico è importante perché dà voce agli studenti, valorizza le loro idee e li aiuta a sentirsi parte attiva della comunità scolastica. Scrivere articoli significa imparare a osservare, riflettere, comunicare e lavorare insieme. È anche uno spazio di creatività e partecipazione, dove si impara il rispetto delle opinioni e il valore del dialogo.

C'è una notizia o un evento che l'ha colpita particolarmente nella sua vita?

Ci sono stati molti eventi che mi hanno colpita, soprattutto quelli che hanno mostrato quanto siano importanti la solidarietà e il senso di comunità. Penso, ad

esempio, al periodo della pandemia, che ha cambiato profondamente la scuola e il nostro modo di vivere. In quel momento ho visto grande responsabilità, impegno e capacità di adattamento da parte di studenti, famiglie e personale scolastico.

Che consiglio darebbe a noi ragazzi per diventare più consapevoli?

Vi consiglierei di essere curiosi, di fare domande e di non accontentarvi mai della prima risposta. Leggete, confrontatevi, ascoltate opinioni diverse e cercate sempre di capire prima di giudicare. La consapevolezza nasce dalla conoscenza, ma anche dal rispetto e dalla capacità di pensare con la propria testa.

Lisa Catalano e Nicolò Carmine Derelitto





Un manufatto realizzato dai ragazzi di Erga Omnes durante un laboratorio

Il fondatore di Erga Omnes racconta come l'impegno sociale aiuti i giovani a costruire il proprio sé, il proprio futuro e la propria professionalità.

Dietro ogni grande progetto c'è sempre una visione. Quella di Pasquale Elia nasce nel 2011 con la fondazione di Erga Omnes, una realtà diventata negli anni un pilastro della solidarietà teatina e un modello da perseguire per le associazioni. Il gruppo di volontariato propone diversi servizi rivolti agli utenti di diversa fascia d'età, come lo sportello di ascolto e di orientamento, la formazione e l'aggiornamento professionale, gli incontri culturali aperti a

Pasquale Elia: "Il volontariato è la palestra della vita"



Pasquale Elia con la cantante Serena Brancale

tutti, il doposcuola per bambini e ragazzi, le attività di aggregazione e di progettazione sociale. Ma il volontariato, per Elia, non è solo un atto di generosità: è un percorso di formazione che insegna responsabilità, lavoro di squadra e ascolto. È un luogo in

cui si incontrano gli amici e si sta insieme, in cui ci si diverte e si cresce insieme. Lo abbiamo intervistato per capire come la partecipazione attiva possa trasformare il volto di una comunità e la vita di chi ne fa parte. Ecco cosa ci ha detto.



I ragazzi di "Speaker per un giorno": quando la radio diventa inclusione, emozione e benessere

Da chi e come è nata l'idea di realizzare l'associazione di volontariato Erga Omnes?

L'associazione Erga Omnes nasce nel 2011 da una mia idea, dopo anni di esperienza personale nel volontariato. Già prima della fondazione ero impegnato in diverse attività solidali, che mi hanno fatto comprendere quanto fosse importante creare una realtà strutturata e organizzata. Ho voluto costruire un punto di riferimento aperto a tutti, capace di rispondere concretamente ai bisogni del territorio. Da qui è nata un'associazione basata su inclusione, partecipazione e solidarietà attiva.

Perché è importante il mondo del volontariato?

Il volontariato è fondamentale perché rappresenta un pilastro per la coesione sociale e il supporto alle persone più fragili. Non si tratta solo di aiutare gli altri, ma anche di crescere come individui e come comunità. In particolare per i giovani è un'occasione preziosa per acquisire competenze trasversali, come il lavoro di squadra, la comunicazione e il senso di responsabilità. È un'esperienza che arricchisce sia a livello umano che professionale.

Quale sarà il ruolo del volontariato nel futuro?

Nel futuro il volontariato avrà un ruolo sempre più strategico, soprattutto in una società in continuo cambiamento. Sarà fondamentale per coinvolgere i giovani, offrendo loro opportunità di formazione e crescita concreta. Inoltre, rappresenterà un ponte tra scuola, lavoro e cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo di competenze utili anche nel mondo professionale. Il volontariato sarà sempre più innovativo e capace di rispondere a nuovi bisogni sociali.

Com'è stato vivere il Festival di Sanremo dall'interno?

Il Festival è stato un'esperienza straordinaria e molto formativa. Ho partecipato insieme a Gianmarco Garofalo, grazie a Radio Teate On Air che ci ha permesso di raccontare l'evento da vicino. Si respira un'atmosfera unica, fatta di emozioni, professionalità e grande organizzazione. È stato anche un momento di confronto con realtà importanti del panorama nazionale, arricchendo notevolmente il nostro percorso.

Aurora Di Renzo e Lorenzo Guidone



"Fare del bene ma soprattutto farlo bene ed insieme" è il motto di Erga Omnes

Erga Omnes, dal latino "a favore di tutti", opera senza fare alcun tipo di discriminazione.

È un' Organizzazione di volontariato del terzo settore nata a Chieti nel 2011 che vede volontari studenti universitari, neolaureati e professionisti offrire il loro tempo, le loro capacità e le loro competenze, a favore degli altri, in particolar modo per le persone svantaggiate e meno abbienti, per promuovere diversi servizi gratuiti.



Gianmarco Garofalo e Pasquale Elia in una sala conferenze di Sanremo

Da Chieti all'Ariston: Radio Teate On Air protagonista a Sanremo 2026

"La nostra presenza a Sanremo rappresenta un segnale concreto della crescita del progetto Radio Teate On Air, un'emittente nata con l'obiettivo di dare voce al territorio e oggi sempre più in prima linea nell'affermarsi e nel raccontare eventi a livello nazionale", ha dichiarato l'editore di Radio Teate On Air, Pasquale Elia.



La facciata del teatro Ariston che ospita il Festival a Sanremo

Radio Teate on Air, la web radio teatina, ha portato con orgoglio la sua energia al Festival di Sanremo 2026. Grazie all'accREDITO ufficiale Rai, la radio teatina ha rappresentato l'intero Abruzzo tra le realtà presenti nella prestigiosa sala stampa "Lucio Dalla", cuore pulsante della critica musicale italiana. A seguire la kermesse sono stati Pasquale Elia, editor della testata, e Gianmarco Garofalo, speaker e coordinatore musicale.

In qualità di inviati, hanno raccontato l'evento attraverso interviste esclusive, dirette social e aggiornamenti costanti, offrendo agli ascoltatori uno sguardo fresco e autentico dal dietro le quinte del Teatro Ariston e di Casa Sanremo. La partecipazione al Festival non è solo un traguardo simbolico, ma conferma la radio come un media giovane e dinamico, capace di uscire dai confini locali per narrare la cultura e la musica italiana.



"L'artista che ci ha emozionato di più a Sanremo è stata Serena Brancale con "Qui con me", una dedica intensa e personale alla madre scomparsa che ha colpito profondamente il pubblico. È stata un'esibizione autentica, capace di trasmettere emozioni vere".



"Entrare nel mondo di Sanremo non è semplice, perché richiede impegno, credibilità e continuità nel lavoro svolto. Grazie al percorso costruito nel tempo con Radio Teate On Air, progetto di Erga Omnes, siamo riusciti a ottenere questa opportunità. È stato il risultato di passione, dedizione e lavoro di squadra. Esperienze come questa dimostrano che anche dal volontariato possono nascere progetti di grande valore" ha detto Pasquale Elia.



In foto:
In alto- Pasquale Elia e Gianmarco Garofalo davanti il teatro Ariston di Sanremo

Al centro- Gli inviati di Teate On Air nelle sale di Casa Sanremo

Sotto- Pasquale Elia a ridosso della passerella d'ingresso del teatro Ariston



Lo studio radiofonico di Teate On Air

Nel 1895, Guglielmo Marconi riuscì a trasmettere il primo segnale radio della storia. Da allora, la radio è passata dai bollettini di guerra alle hit pop, dimostrando di essere lo strumento più resiliente di sempre: l'unico capace di trasformare la voce umana in magia senza fili.

On Air! La III B sbarca in radio: cronaca di un podcast

Cuffie in testa, microfoni accesi e un pizzico di emozione. Il 7 marzo, noi piccoli cronisti della III B Vicentini - Della Porta, redazione della seconda uscita del giornalino scolastico ic@fuoriregistro, abbiamo lasciato i banchi di scuola per tuffarci in un'esperienza elettrizzante: registrare il nostro podcast negli studi di Teate On Air.

Ognuno di noi, durante le fasi della registrazione del podcast, ha svolto un ruolo diverso: chi ha indossato i panni di uno speaker, parlando al microfono e conducendo il podcast; chi è stato aiuto regia e aiuto fonico, chi ha lavorato nella post produzione, montando e assemblando le varie parti della registrazione. Abbiamo compreso quanto sia importante lavorare in squadra con competenza e professionalità. Senza la coordinazione tra chi parla e chi sta ai cursori, la magia della radio svanisce. La storia di Radio Teate On Air è speciale: è nata nel silenzio del lockdown, quando piazze e scuole erano chiuse. L'obiettivo era, ed è tuttora, accorciare le distanze, creando un ponte digitale tra i ragazzi. Oggi, grazie ai volontari di Erga Omnes e al supporto delle istituzioni (Regione Abruzzo, Comune di Chieti, Informagiovani, CSV e Università "G.D'Annunzio"), questa realtà sta diventando un punto di riferimento sul nostro territorio per quanto riguarda la diffusione di notizie, cultura e intrattenimento. Ascoltaci subito! Il nostro podcast è online!

Cerca la sezione SCUOLA ON AIR sul sito ufficiale: www.teateonair.it

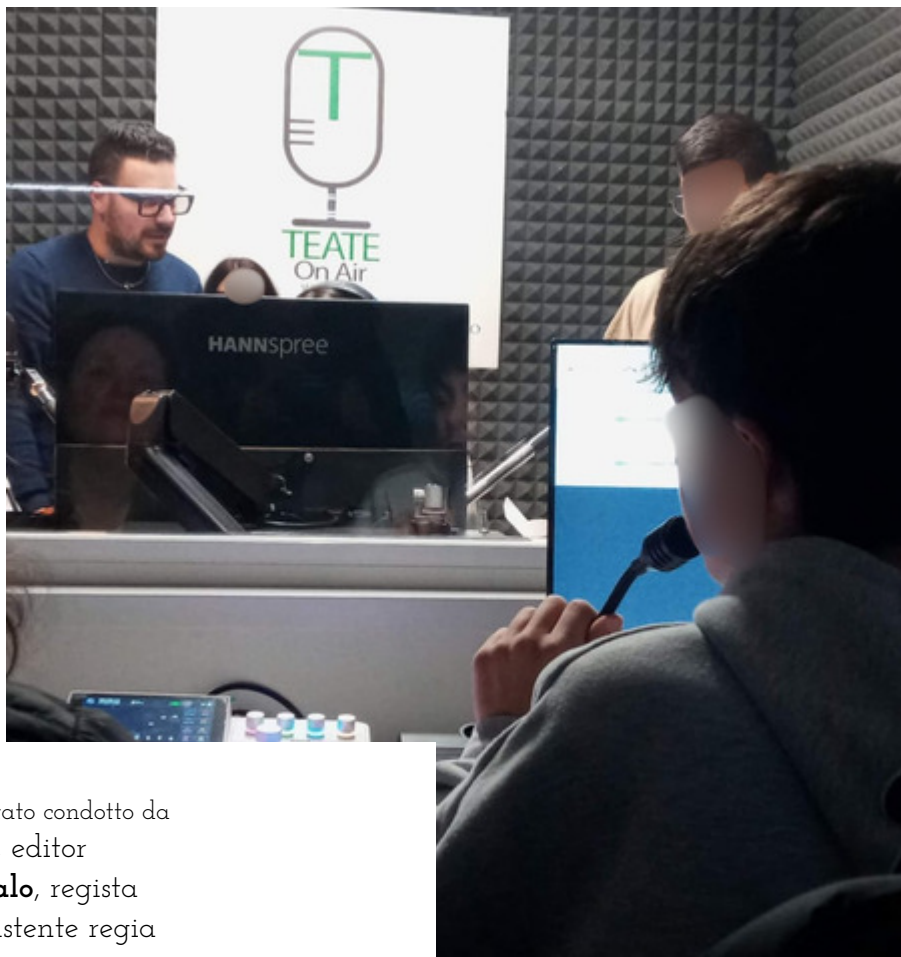
Roberto Denaroso e Noemi Marinelli

L'esperienza in radio della III B Vicentini- Della Porta

In pagina, i ragazzi della
III B con Pasquale Elia,
Chiara Padula e
Gianmarco Garofalo.

Per ascoltare
Scuola On Air
vai su
www.radioteateonair.it

o sull'App di Radio Teate
On Air disponibile su App
Store e Play Store



Il laboratorio in radio è stato condotto da
Pasquale Elia, editor
Gianmarco Garofalo, regista
Chiara Padula, assistente regia



Chieti con alle spalle il Gran Sasso

Benvenuti a Chieti, storia e futuro tra collina e valle

Tra mare e montagna, nel cuore dell'Abruzzo, sorge Chieti, una città che unisce storia millenaria e vita contemporanea. Adagiata su una collina a 330 metri di altezza, guarda da un lato la costa adriatica e dall'altro i massicci della Majella e del Gran Sasso, offrendo un panorama suggestivo e una posizione geografica privilegiata.

Le origini di Chieti si perdono nel tempo: già in epoca italica era il centro principale del popolo dei Marrucini. Secondo la leggenda, sarebbe stata fondata addirittura dall'eroe greco Achille, che le diede il nome di Teate. Con l'arrivo dei Romani, la città divenne un importante municipio e conobbe un periodo di grande sviluppo, arricchendosi di edifici

pubblici come il teatro, l'anfiteatro, le terme e un efficiente sistema di acquedotti. Dopo la caduta dell'Impero romano, Chieti attraversò momenti difficili a causa delle invasioni barbariche, ma riuscì a risollevarsi sotto il dominio dei Longobardi e, successivamente, dei Normanni e degli Svevi. Nel Medioevo raggiunse un ruolo di primo piano, diventando un punto di riferimento per tutto il territorio abruzzese. Anche sotto Angioini e Aragonesi continuò a prosperare, ottenendo importanti privilegi, tra cui quello di battere moneta. Nel corso dei secoli, la città ha saputo rinnovarsi senza perdere il legame con il passato. Ancora oggi il centro storico di Chieti Alta conserva tracce delle

diverse epoche: resti romani, chiese, palazzi storici e strade che raccontano secoli di storia. Accanto a questa realtà, si è sviluppata Chieti Scalo, la parte moderna e dinamica, sede dell'università e cuore delle attività commerciali. Oggi Chieti è una città a misura d'uomo, dove tradizione e innovazione convivono. È un luogo ideale per chi cerca cultura, tranquillità e bellezza paesaggistica, ma anche opportunità di studio e crescita. Visitare Chieti significa fare un viaggio nel tempo, tra passato e presente, in una realtà che continua a evolversi senza dimenticare le proprie radici.

**Maria Vittoria Mancini e
Cristiano Mammarella**

I resti romani: il cuore dell'antica Teate



Le terme romane



I tempietti romani



L'anfiteatro della Civitella

Templi, teatro, anfiteatro e terme raccontano una storia di secoli e secoli fa e permettono di immaginare la vita quotidiana degli abitanti dell'epoca. Questi resti non sono solo testimonianze del passato, ma una preziosa eredità che rende Chieti un luogo unico.

Sotto le strade e tra gli edifici di Chieti si nasconde un patrimonio storico straordinario: i resti dell'antica Teate, città romana ricca di monumenti ancora oggi visibili. Questi luoghi raccontano una storia millenaria e permettono di immaginare la vita degli abitanti di un tempo.

Tra i siti più importanti ci sono i Tempietti romani, situati nel centro storico, nei pressi di Corso Marrucino. Si tratta di un'antica area sacra dove sorgevano edifici dedicati a divinità come Cerere, Venere ed Ercole. Nel corso dei secoli, questi templi subirono diverse trasformazioni e uno di essi fu convertito in chiesa cristiana. Il Teatro romano si trova anch'esso in pieno

centro, non lontano da via Portica. Costruito nel I secolo d.C., poteva ospitare migliaia di spettatori e sfruttava il pendio della collina. Oggi ne resta una parte, ma è ancora possibile percepirne la grandezza. Accanto al teatro si trova l'Anfiteatro romano, situato nella zona della Civitella, vicino al Museo Archeologico. Dopo un lungo periodo di abbandono, è stato recuperato e oggi viene utilizzato per eventi e spettacoli. Infine, il complesso termale, che si trova al di fuori del cuore del centro storico, è collegato a una grande cisterna sotterranea, utilizzata per raccogliere l'acqua.

**Elena Sabatini e
Francesco Rosati**

Chieti sotterranea: un patrimonio che torna alla luce

Cunicoli, cisterne e ambienti antichi che raccontano una storia millenaria. È la cosiddetta “Chieti sotterranea”, un patrimonio archeologico di grande valore che presto sarà recuperato e reso ancora più accessibile grazie a un importante progetto finanziato dal PNRR. Tra i luoghi più affascinanti spicca la grande cisterna ottocentesca sotto piazza San Giustino, insieme ai resti romani di piazza Valignani, dove un tempo veniva raccolta e distribuita l'acqua per l'intera città. Non mancano i suggestivi cunicoli di via dei Tintori, nei pressi di Porta Pescara, e gli ambienti sotterranei di Palazzo D'Achille, che testimoniano l'ingegnosità delle antiche infrastrutture idriche.

Il progetto di riqualificazione prevede interventi su diverse aree ipogee, con l'obiettivo di restaurarle e inserirle in un unico percorso visitabile. L'idea è quella di creare una vera e propria “città sotto la città”, valorizzando questi spazi non solo dal punto di vista storico, ma anche turistico e culturale. Alcune zone sono già accessibili grazie all'impegno dello Speleoclub di Chieti. Tra queste, Via Tecta, un corridoio sotterraneo con volte a botte ben conservate, e l'ipogeo delle Terme Romane, caratterizzato da una grande cisterna che riforniva d'acqua gli ambienti soprastanti. Visitabile anche la cisterna di via Gizzi, uno dei siti più antichi, utilizzata per la raccolta delle acque piovane.

Sulbie Murrja e Riccardo Feliciani



In foto alcuni particolari della città sotterranea che si sviluppa sotto Chieti. Le foto sono state prese dalla pagina Facebook di Chieti sotterranea

I tunnel sotterranei si trovano in prossimità di: Piazza San Giustino- grande cisterna ottocentesca e tomba della principessa marrucina Maruca con il suo ricco corredo funerario; Piazza Valignani- un tempo vi era conservata l'acqua per rifornire la rete idrica dell'antica Teate, ci sono camminamenti e ambienti di epoca romana e Porta Pescara, in corrispondenza di via dei Tintori, presenti cunicoli e gallerie rivestite con volte in mattoni.





L'uscita della processione dalla cattedrale di San Giustino

La processione del Venerdì Santo: un rito tra fede, storia e identità collettiva

Ogni anno, la città di Chieti si trasforma in un luogo sospeso nel tempo. Il Venerdì Santo, infatti, non è un giorno come gli altri: è il momento in cui prende vita una delle tradizioni più antiche e suggestive d'Italia, una processione che unisce storia, fede, identità e partecipazione collettiva, curata dall'arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti. Le origini di questo rito risalgono addirittura all'842 d.C., ma ancora oggi continua a coinvolgere persone di tutte le età, facendo sentire tutti parte di qualcosa di più grande. La processione parte dalla Cattedrale di San Giustino e attraversa il centro storico al calar del sole, creando un'atmosfera davvero unica: strade illuminate solo da grandi

fiaccole, il silenzio della folla e, in sottofondo, le note lente e intense del "Miserere", scritto nel 1730 da Saverio Selecchy. Ad eseguirlo è il coro e l'orchestra dell'Arciconfraternita composti, rispettivamente, da circa 150 cantori - suddivisi in tenori I, tenori II e bassi - e da circa 160 musicisti. Durante il corteo sfilano i cosiddetti "trofei", cioè i simboli della Passione di Cristo, realizzati nell'Ottocento da Raffaele Del Ponte. Ogni oggetto racconta una parte della storia: dalla Croce alla Scala, fino al Volto Santo. Un tempo venivano portati da diverse categorie di lavoratori, mentre oggi sono affidati ai membri delle confraternite, gruppi di persone che sfilano incappucciate indossando abiti

tradizionali di diversi colori. Subito dopo arrivano le statue del Cristo morto e della Madonna Addolorata, che rappresentano il momento più toccante e intenso della processione, capace ancora oggi di emozionare profondamente chi assiste. A rendere questa tradizione ancora più speciale è il coinvolgimento dei fedeli e curiosi che arrivano da diversi posti, lontani e vicini. Anche se oggi la società è cambiata rispetto al passato, questa processione continua a mantenere vivo un legame profondo con la storia e l'identità della città.

Vittoria Vicentini, Oumaima Laanani e Marilena Koci



Il testo del “Miserere”, tratto dal Salmo 51 e tradizionalmente attribuito al re Davide, esprime il pentimento dell'uomo che riconosce i propri errori e si affida alla misericordia di Dio. Parole come “Abbi pietà di me, o Dio” racchiudono un senso universale di fragilità e speranza.

Le origini della processione risalgono all'842 d.C., in occasione della ricostruzione della Cattedrale di San Giustino. Nel corso dei secoli, il rito si è evoluto fino ad assumere la forma attuale nel Seicento, grazie all'opera dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, che ancora oggi ne cura l'organizzazione con grande attenzione e rispetto della tradizione.



Nel 2007, in occasione del Raduno Nazionale delle confraternite d'Italia, il gruppo di Chieti ha accompagnato la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro alla presenza dell'allora Papa Benedetto XVI.

I Trofei della Passione rappresentano momenti chiave della Passione di Cristo: l'Angelo, le Lance, la Colonna con il gallo, il Sasso, il Volto Santo ispirato a Santuario del Volto Santo, la Scala e la Croce.

Le confraternite, gruppi di fedeli che partecipano attivamente alla processione, sfilano incappucciati con abiti tradizionali di colori diversi per identificare ogni gruppo. Un tempo legate ai mestieri.

Dai fossili vegetali e animali di milioni di anni fa, ai popoli italici e i romani

Il patrimonio artistico, culturale ed etnico di Chieti è il ponte che traghetta il turista alla scoperta di una delle città più antiche d'Italia

Chieti, scrigno di storia e tradizioni, offre un sistema museale d'eccellenza. In questa edizione ne esploriamo tre, fondamentali per scoprire l'identità e le radici del territorio teatino e abruzzese.

Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj

Custodito nella splendida Villa Frigerj, è il cuore pulsante dell'archeologia regionale. Il museo ospita reperti delle antiche popolazioni italiche, tra cui spiccano le testimonianze dei Marrucini. Il protagonista indiscusso è il Guerriero di Capestrano, la statua monumentale del VI secolo a.C.



Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo- E' ospitato all'interno della villa comunale, in un palazzo neoclassico del 1830, voluto dal barone Ferrante Frigerj per il proprio diletto.

divenuta simbolo iconico dell'Abruzzo preromano.

Museo Universitario

Legato all'Ateneo "G.D'Annunzio" e situato nel Palazzo Arnaldo Mussolini, è un polo scientifico all'avanguardia. Con oltre 1500 metri quadrati di esposizione e 19.000 reperti, propone un percorso multidisciplinare che spazia dalla paleontologia alla storia della medicina. È una tappa obbligatoria per chi vuole scoprire il legame tra natura, scienza ed evoluzione umana.

Museo Archeologico “La Civitella”



Museo Universitario di Chieti- Grazie alle sue collezioni e ai temi proposti, ha una vocazione per le attività didattiche rivolte alle scuole offrendo diversi percorsi di visita e laboratori.

Sorge all'interno dell'omonimo parco archeologico, nel punto più alto della città. Questo museo è dedicato all'antica Teate e ripercorre la storia dal Paleolitico all'Alto Medioevo. Attraverso i suoi reperti, i visitatori possono ricostruire lo sviluppo urbano e sociale del popolo Marrucino, immersi in un contesto architettonico di grande fascino.

Queste tre realtà, diverse ma complementari, formano un mosaico culturale di inestimabile valore, capace di raccontare la nostra storia.

Feruzza Basile e Cristian Del Romano



Museo Archeologico “La Civitella”- Le collezioni, dal Paleolitico al Medioevo, illustrano lo sviluppo dei Marrucini attraverso tre percorsi tematici, tra antico e moderno.

A **Villa Frigerj** è custodito il Guerriero di Capecetrano, una delle più grandi scoperte dell'archeologia mondiale. Rinvenuto nel 1934 in un vigneto di Capecetrano, questo monumento scultoreo in pietra locale, alto ben 235 cm, è risalente al VI secolo a.C. ed è diventato il "Guerriero italico" per antonomasia. Rappresenta una figura enigmatica con un grande elmo e un'imponente armatura, ma le sue origini restano avvolte nel mistero.



Particolare del Guerriero di Capecetrano ritrovato nel 1934



L'ingresso del museo La Civitella

Il museo **La Civitella**, progettato dall'architetto Ettore De Lellis, è stato inaugurato nel 2000 per tutelare, valorizzare e fruire dei templi, dell'anfiteatro e dei reperti recuperati durante gli scavi nel sito, nonché dei manufatti provenienti da diverse collezioni. La visita è organizzata in tre percorsi: "L'inizio della storia urbana", "La terra dei Marrucini" e "Da Roma a ieri". Presenti anche reperti in pietra scheggiata risalenti al paleolitico.

Al **Museo Universitario**, che si affaccia su Piazza Trento e Trieste, si può viaggiare dalla paleontologia all'antropologia con percorsi sulle origini ed evoluzione della vita con fossili spettacolari, tra cui stromatoliti di 1,7 miliardi di anni e calchi di grandi dinosauri; mummie; collezioni di tartarughe; storia della scienza; etnomedicina e storia delle malattie ect.



Particolare di uno scheletro custodito nel Museo Universitario



Particolare della sala dei Frontoni

Sopra in foto, particolare della Sala dei Frontoni, allestita nel museo de **La Civitella**.

L'ambientazione, molto suggestiva, ospita la ricostruzione parziale di tre frontoni in terracotta policroma risalenti al II secolo a.C. Questi elementi decorativi appartenevano a un complesso templare che sorgeva sull'acropoli della città, nell'area della Civitella.



*“Se qualcosa di bello è stato fatto, è perché
è stato fatto insieme”
Debora Zappacosta*

